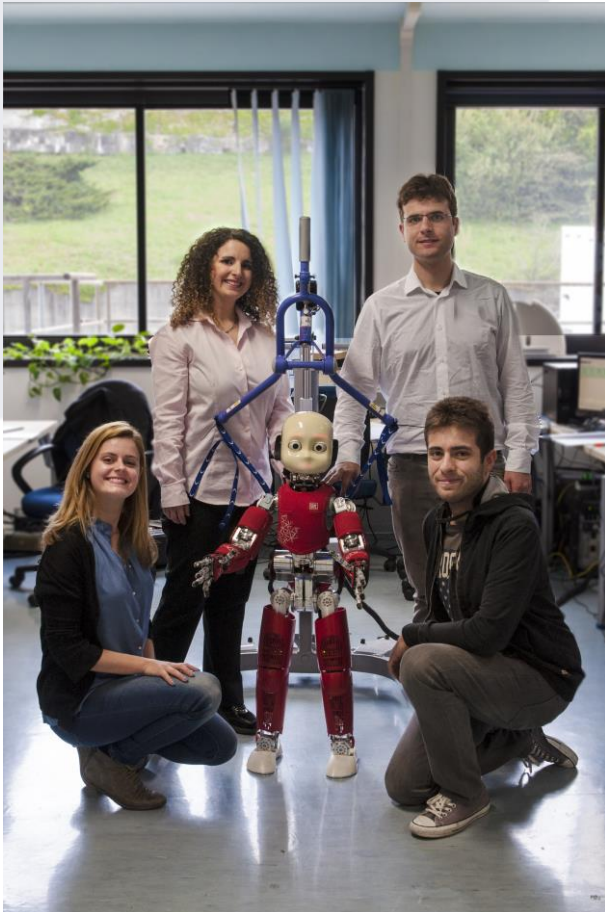


# Alumni ISICT news

## Connected Talents

Numero 1 – Giugno 2015



### In questo numero...

<i>Editoriale.....</i>	<i>2</i>
<i>di Matteo Aragone</i>	
<i>Voci di ISICT.....</i>	<i>2</i>
<i>di Bianca Falcidieno</i>	
<i>Viaggio da ISICT a IIT.....</i>	<i>3</i>
<i>di Alessia Vignolo e Matteo Aragone</i>	
<i>Ingegneri che studiano l’Uomo.....</i>	<i>4</i>
<i>di Alessia Vignolo</i>	
<i>Se l’università si fa azienda.....</i>	<i>5</i>
<i>di Tommaso Zerbi</i>	
<i>Voci fuori campo.....</i>	<i>6</i>
<i>Intervista a Nadia Mazzino</i>	
<i>Innovazione per tutte le taglie.....</i>	<i>7</i>
<i>di Susanna Canepa e Martina Cereseto</i>	
<i>ISICT nel mondo.....</i>	<i>8</i>
<i>Intervista a Federico Clazzer</i>	
<i>Chi siamo.....</i>	<i>9</i>

### Hanno collaborato a questo numero

Tommaso Zerbi, Matteo Aragone, Bianca Falcidieno, Alessia Vignolo, Roald Lengu, Martina Cereseto, Susanna Canepa

### Consulente di Redazione

Marta Farruggia

#### ISICT Istituto Superiore di Studi in Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione

È un Istituto di formazione di eccellenza in ICT che vede la partecipazione dei Dipartimenti dell’Università di Genova del settore ICT, di Imprese ed Enti presenti sul territorio ligure. I Soci ISICT sono:



Camera di Commercio  
Genova



A Finmeccanica Company

## Voci di ISICT

di Bianca Falcidieno

Presidente del Comitato degli Esperti ISICT



Il Comitato degli Esperti, che presiedo dal 2015, deve valutare e orientare le attività di ISICT. In questo ruolo il Comitato, oltre ad aver apprezzato l'avvio del Master in *Cybersecurity* e *Data Protection*, ha invitato ad ampliare la conoscenza delle innovazioni che modificheranno gli sviluppi futuri dell'ICT e ne rivoluzioneranno gli scenari applicativi, le cosiddette *tecnologie disruptive*. Con esse si dovranno confrontare gli allievi di ISICT, perché i cambiamenti introdotti richiederanno nuove competenze, renderanno obsolete alcune professioni e apriranno nuovi mercati.

Per raccordare queste iniziative con l'attività attuale e consolidare il processo di rinnovamento e caratterizzazione di ISICT, è stato suggerito di avviare un primo approfondimento su tecnologie innovative interessanti per allievi, aziende ed enti coinvolti in ISICT. Tra queste *l'Internet of Things*, il cui scopo è trasformare qualunque tipo di oggetto in un dispositivo collegato a internet, in grado di produrre informazioni su di sé o sull'ambiente circostante. Un altro settore centrale nel futuro dell'ICT è *la gestione e l'analisi intelligente di Big Data*, la cui crescita è esponenziale per numero e livello di condivisione. Una nuova tecnologia da monitorare con attenzione è anche il *3D printing*, tecnica di stampa additiva rivoluzionaria, che rende possibile produrre oggetti complessi e compositi in un singolo processo e la cui portata innovativa è stata paragonata all'avvento della fotografia digitale.

## Editoriale

di Matteo Aragone

Presidente Alumni ISICT



Il numero 0 di *Alumni ISICT news* è stato accolto molto positivamente e ciò ci motiva per continuare l'esperienza della rivista con ancora maggior entusiasmo e passione.

Quando si è discusso di quale focus dare nel numero 1, la scelta è rapidamente caduta su “**innovazione**”, che racchiude forse meglio di ogni altro tema le due anime di ISICT: ricerca e industria. L'innovazione è un processo che permette a una nuova idea, basata su novità tecnologiche ma non solo, di essere realizzata e portata sul mercato. Per gestire l'innovazione è necessario avvalersi di figure trasversali, competenti dal punto di vista scientifico e allo stesso tempo dotate di sensibilità per capire in quali industrie applicare le tecnologie.

Nonostante il periodo di crisi, Genova è in una posizione favorevole per essere protagonista dell'innovazione grazie alla presenza di realtà industriali consolidate (ABB, Selex ES, Ansaldo STS, Ericsson, Siemens...), attività di ricerca (IIT, Università di Genova e CNR) e un vasto numero di piccole-medie aziende. Vi sono inoltre diverse iniziative che suggeriscono ottimismo, tra cui la nascita del *Center for Human Technologies* di IIT presso Erzelli e l'avvio di *Innovation Hub*, promosso da Fondazione R&I, Confindustria, Unige e Genova 2021. In tale contesto ISICT e i suoi laureati devono trovare il proprio spazio per giocare un ruolo di primo piano.

Senza pretesa di esaustività, in questo numero ci confrontiamo con protagonisti della ricerca e dell'innovazione sul nostro territorio, senza dimenticare la vocazione internazionale di ISICT come dimostra il grande numero di laureati che lavorano all'estero.

# Viaggio da ISICT a IIT

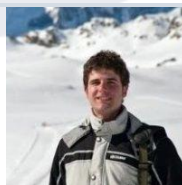
a cura di Alessia Vignolo e Matteo Aragone

In un numero dedicato all'innovazione, non poteva mancare un'ampia pagina dedicata all'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) che, nato nel 2003 come ISICT, in poco più di un decennio di attività si è saputo affermare come eccellenza della ricerca a livello mondiale. È notizia recente la nascita del polo *Center for Human Technologies* (CHT) agli Erzelli, affiancato da un incubatore dedicato a *startup* innovative che valorizzeranno le tecnologie nate dalla ricerca condotta da IIT.

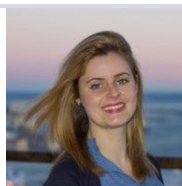
L'annuncio conferma l'impegno sul territorio e costituisce un'opportunità per consolidare l'apparato industriale genovese e, più in particolare, per i numerosi laureati ISICT che lavorano presso IIT. Ma chi sono e cosa fanno gli Alumni in IIT? Conosciamoli nelle prossime righe!



**Alessandra Sciutti**, ricercatrice, studia l'interazione **uomo-uomo e uomo-macchina** per progettare robot che aiutino le persone a svolgere le attività quotidiane. **IIT** rappresenta un luogo ideale per l'avanzamento della ricerca su un argomento di natura così **multidisciplinare**, perché consente di collaborare con esperti in robotica ed informatica, scienze cognitive sociali e neuroscienze.



**Raffaello Camoriano**, dottorando, entra in contatto con IIT grazie a una visita organizzata da ISICT nel 2009, rimanendo entusiasta dall'eccellenza dei gruppi di ricerca nei campi della **robotica e intelligenza artificiale**. Attualmente lavora sul progetto **iCub**, studia metodi per estrarre informazioni a partire dalla grande quantità di dati che il robot può registrare.



**Alessia Vignolo**, dottoranda, studia il riconoscimento di moto biologico su iCub, step fondamentale per una naturale interazione uomo-robot, avvalendosi di tecniche di **visione computazionale e machine learning**. Ha trovato da subito l'ambiente IIT molto stimolante e ha potuto constatare di persona quanto l'istituto sia considerato a **livello mondiale** durante una recente conferenza in Florida.



**Marco Castello**, dottorando, dopo due anni in azienda entra in IIT per studiare le tecniche di **microscopia ottica a super-risoluzione**, i cui inventori hanno recentemente vinto il premio Nobel per la Chimica. Il suo progetto di ricerca è focalizzato sul microscopio confocale, il primo e, per il momento, il più usato strumento a super-risoluzione.



**Alessio Mereta**, stagista, ha scelto di svolgere la sua tesi magistrale all'IIT perché è un'ottima realtà dove entrare in contatto con la ricerca. Dopo essersi laureato a marzo, svolge un tirocinio nello stesso laboratorio e lavora su algoritmi di **machine learning** per riconoscimento vocale.



**Federico Bozzini**, informatico, dopo 2 anni in aziende informatiche genovesi, entra a far parte di IIT. Al momento si occupa di **progettazione e sviluppo di applicazioni** per la raccolta e la valutazione della produzione scientifica in IIT. Anche nell'approccio alla **bibliometria** IIT si dimostra all'avanguardia con sistemi software innovativi e tecniche sperimentali di **data mining**.

# Ingegneri che studiano l'Uomo

*Intervista a Giulio Sandini,*

*Direttore di Dipartimento in IIT e professore ordinario dell'Università di Genova*



**Lei è uno dei quattro esperti che hanno sviluppato il piano scientifico agli albori di IIT con il direttore scientifico**

**Roberto Cingolani. Ci racconta com'è andata?**

Ricordo quando, ancor prima della nascita di IIT, si discuteva su quale focus dare all'istituto. Proposi di concentrare la ricerca attorno alle tecnologie umanoidi, con il fine di studiare l'uomo come base per lo sviluppo di nuove tecnologie e valore sociale. L'idea fu ritenuta interessante e capimmo che sarebbe stato importante rafforzare ed integrare le competenze in tre discipline: robotica, neuroscienze e nanotecnologie (scienze dei materiali). Per me fu il coronamento di un desiderio che avevo sin dalla laurea, ovvero la possibilità di coniugare ingegneria e biologia! Ora sono direttore del dipartimento RBCS (*Robotics, Brain and Cognitive Sciences*) e nei miei team vi sono ingegneri, informatici, neuro-scienziati, psicologi...

**Quali sono gli elementi essenziali per una buona gestione di un dipartimento multidisciplinare come il suo?**

Sono certamente le persone: al di là di un generico interesse verso le ricerche multidisciplinari, è difficile trovare qualcuno disposto ad investire extra-tempo per acquisire le conoscenze necessarie a lavorare in un *team* multidisciplinare. È necessario creare un ambiente in cui la coesistenza di persone con *background* diversi dia un valore aggiunto alla ricerca (la multidisciplinarietà è uno sforzo di gruppo).

**Come riassumerebbe la *mission* di IIT in un tweet?**

Il mix vincente di IIT è scienze (intesa nell'accezione multidisciplinare), innovazione tecnologica e ricadute sociali. La ricerca scientifica è la base che deve essere affiancata da una componente tecnologica applicabile industrialmente e ad alto impatto sociale.

**Nascita di IIT: perché Genova e come ha risposto la città?**

Genova è stata scelta per la presenza di competenze di alto livello, sia dal punto di vista accademico che industriale, nei campi della fisica, dell'ingegneria e dell'automazione con un'attenzione particolare agli aspetti biologici (le scuole di biofisica e della bioingegneria). Per la città IIT è un'opportunità, poiché attira giovani molto preparati anche dall'estero e completa la loro formazione: il rischio è che molti ripartano in quanto non riescono a trovare opportunità una volta terminato il periodo in IIT. La città e la regione dovrebbero impegnarsi maggiormente per creare le condizioni per mantenere tali competenze sul territorio, agevolando la creazione di nuove imprese ed incentivando le aziende a venire da fuori.

**In IIT lavorano ben sei Alumni ISICT: qual è secondo lei il motivo?**

Ne ho assunta una nel 2007 (*Alessandra Sciutti ndr*), ne ho conosciuti altri che hanno trovato casa in centri di ricerca prestigiosi e spero che ne arrivino altri anche da noi! Scherzi a parte, ISICT seleziona i migliori studenti all'inizio del loro percorso accademico; se a tali persone permetti di svolgere attività qualificanti come quelle organizzate da ISICT, il valore aggiunto è evidente.

**di Alessia Vignolo**

# Se l'università si fa azienda

di [Tommaso Zerbi](#),

Socio fondatore Alumni ISICT, ingegnere funzionale in Seastema SpA



Nel mondo di oggi, in che modo la ricerca pubblica contribuisce concretamente all'economia locale e nazionale? Prova a rispondere a questa domanda **Simone Siria**,

ricercatore di Economia all'Università degli Studi di Genova, che si occupa principalmente di temi riguardanti l'imprenditorialità e la creazione d'impresa. «Lo *spin-off* è un forma di valorizzazione della ricerca pubblica», dice Siria, che recentemente ha collaborato alla stesura di un libro sull'argomento.

Ma che cos'è precisamente uno *spin-off*? «NETVAL - continua Siria - associazione che raccoglie diverse università e centri di ricerca, definisce *spin-off* ogni impresa operante in settori innovativi, costituita da almeno un professore, un ricercatore, o uno studente che abbia effettuato attività di ricerca sull'argomento oggetto di creazione dell'impresa stessa».

Vogliamo approfondire e quantificare il fenomeno a livello nazionale: Siria ci spiega che in Italia le imprese di questo tipo a tutto il 2013 erano 1.102, di cui quasi il 90% creato nell'ultimo decennio, ed il 12,7% nel solo anno 2012, il che fa dello *spin-off* un elemento in rapida crescita nella nostra economia. «Ovviamente non è sempre stato così - prosegue - fino alla prima metà degli anni Ottanta la loro creazione era il frutto dell'iniziativa di singoli ricercatori, con un coinvolgimento pressoché nullo da parte delle università. Solo verso la fine degli anni

Novanta l'atteggiamento degli atenei è cambiato, con la creazione formale dei primi *Technology Transfer Offices*, e l'indirizzamento di risorse al sostegno delle imprese *spin-off*. Tutto questo ha portato, oggi, a risultati soddisfacenti in termini di numero di imprese create, di settori interessati (preponderante il ruolo del settore ICT, seguito dai servizi per l'innovazione e da energia e ambiente) e di diffusione geografica del fenomeno».

Un buon numero di imprese create, ben distribuite sul territorio, che operano in settori fortemente moderni: ci chiediamo dunque se gli *spin-off* non sentano le difficoltà generali del mondo delle aziende. «In generale queste imprese riescono a stare sul mercato, impiegando però molti anni per crescere - continua Siria - solitamente al loro interno si trovano ottime competenze tecniche, ma sono deboli quelle manageriali. Raramente avviene l'ingresso di partner industriali e finanziari esterni, poiché le imprese *spin-off* e i loro fondatori non sono sufficientemente propensi ad aprirsi a collaboratori più esperti in materia gestionale. I ricercatori dovrebbero essere formati a partire dai loro percorsi universitari verso un atteggiamento più intraprendente nella ricerca di nuovi mercati e partner».

Per quanto riguarda lo sviluppo del fenomeno in Liguria, nel 2009 l'Università degli Studi di Genova ha lanciato il progetto UNITI, da cui sono nati 17 *spin-off*, i cui risultati saranno da valutarsi sul medio periodo. Inoltre, IIT sta mettendo le basi per alcuni progetti industriali, come la fabbrica che produrrà grafene a partire dal 2016.

# Voci fuori campo

## Intervista a Nadia Mazzino

*Vice President di Ansaldo STS, responsabile del reparto Innovation Projects*



**Ci puoi dire qualcosa di te? Chi è Nadia Mazzino, e qual è stato il suo percorso professionale?**

Sono entrata in Ansaldo STS nel 1993, quasi subito dopo la laurea, e

ho per tanti anni lavorato come sviluppatrice di applicazioni grafiche e interfacce operatore in ambito di automazione ferroviaria. Nel 2007 la svolta: mi hanno proposto di far parte dell'appena creata unità di Innovation con la responsabilità dei nuovi progetti di innovazione in ambito *safety* e *security*. Da allora le responsabilità, i progetti gestiti e il gruppo sono andati sempre in crescendo.

**Due parole su cosa vuol dire fare innovazione all'interno di Ansaldo STS. Quali sono alcuni dei vostri prodotti di punta?**

La missione del mio *team* è quella di creare nuovi prodotti o modi di lavorare che possono non solo ampliare il portafoglio di prodotti dell'azienda, ma anche trovare nuovi mercati e creare nuove opportunità. Si parte con un'idea, si realizza un prototipo che ne dimostri le potenzialità e l'applicabilità e poi con l'aiuto degli altri enti dell'azienda si procede per creare un prodotto vero e proprio. Le tematiche coperte spaziano sui seguenti ambiti: sistemi di rilevamento automatico dei difetti su rotabili in movimento, basati su misure geometriche, termografiche, di pesa, etc; segnalamento via satellite (su cui come azienda abbiamo anche un brevetto); sistemi di efficienza energetica; sistemi di manutenzione intelligente del materiale rotabile. Queste tematiche sono affrontate sia a livello di progetti di ricerca europei, sia nella realizzazione di prodotti ferroviari. Tengo a precisare che la nostra ricerca non è

puramente scientifica, quanto piuttosto orientata al prodotto.

**Quali sono le difficoltà con cui vi scontrate quotidianamente per poter fare innovazione?**

Penso che in Italia sia poco diffusa la sensibilità all'importanza di fare ricerca. La ricerca ha bisogno di essere organizzata, con la forza del "sistema paese", soprattutto quando ci si confronta a livello Europeo.

**Quali secondo te sono le caratteristiche che bisogna avere per poter fare innovazione?**

Do per scontata una formazione universitaria di tipo tecnico. Oltre a questo, le caratteristiche secondo me sono due: curiosità e coraggio. Vedo soprattutto carenze nella prima.

**Parlando non solo di ambito ferroviario, quali, secondo te, saranno le tecnologie innovative che nei prossimi dieci anni influenzeranno di più il mercato e la vita di tutti i giorni?**

Ritengo la gestione delle informazioni la tecnologia più promettente. Attualmente c'è molta competenza verticale nella gestione delle informazioni, si raccolgono dati per risolvere problemi tecnici molto ben definiti. Attualmente tali dati servono solo a persone del calibro di A.D. delle grandi aziende. Ritengo che la vera svolta si avrà quando la gestione delle informazioni verrà utilizzata in maniera orizzontale come nutrimento interfunzionale tra vari reparti e applicazioni. E' stato da poco lanciato il tema del *Digital Railway* su questo argomento.

di [Roald Lengu](#)

# Innovazione per tutte le taglie

Susanna Canepa e Martina Cereseto

*Service Engineer e Proactive Support Specialist presso Carestream Health*

In un mondo in cui i processi economici e il mercato sono in continuo mutamento, le aziende non possono più fare affidamento solo sulle proprie risorse per generare innovazione. Questo ha portato verso il modello dell'*open innovation*, in cui la tendenza è puntare su un business che sappia sfruttare e valorizzare al meglio le innovazioni che il mercato offre all'esterno. Promuovere la collaborazione ed il *networking* tra imprese tecnologiche è proprio una delle *mission* dell'associazione Genova 2021, fondata da Confindustria e Dixet per favorire l'innovazione sul territorio ligure. **Matteo Aragone**, coordinatore scientifico dell'associazione, spiega che il principale metodo per adempiere a tale *mission* è l'organizzazione di tavoli di lavoro in cui grandi imprese e PMI collaborano per raggiungere un obiettivo comune.

Uno dei tavoli di lavoro di Genova 2021 è promosso da **Ericsson**, particolarmente attiva a Genova sul tema dei sistemi gestionali di rete di telecomunicazione di ultima generazione. La nota multinazionale ha invitato le PMI genovesi ad un *workshop* proponendo due temi: l'innovazione dei

sistemi gestionali di reti, resa possibile grazie all'applicazione di tecnologie già in uso in altri ambiti quali *Data Analytics* e *Decision Theory*, e lo sviluppo di servizi altamente innovativi che sfruttino le potenzialità delle reti di ultima generazione (4G/5G). Ma cosa spinge una grande multinazionale come Ericsson a cercare la collaborazione con piccole imprese locali? La risposta ce la fornisce **Giancarlo Gaimari**, manager nell'area *System & Technology*: «L'innovazione, condivisa con le eccellenze del territorio, rientra da sempre nel DNA di Ericsson e nel processo continuo di scambio di idee, con l'obiettivo di fungere da cerniera tra realtà aziendali ed accademiche».

La risposta delle PMI genovesi è stata molto positiva: dieci hanno risposto all'invito presentando proposte innovative in diversi settori (telecomunicazioni, biomedicale, monitoraggio ambientale, *security* e gestione di apparati manutentivi). Le applicazioni selezionate potranno partecipare a progetti congiunti, ad esempio *proof of concept*, da presentare ad eventi interni presso Ericsson, come l'*Innovation Day*, o esterni all'azienda, come il *Mobile World Congress*.

## Hanno risposto all'invito di Ericsson:

- **Camelot**, *spin-off* dell'Università di Genova, settore biomedicale e *predictive analysis*
- **Artys**, *startup* innovativa e *spin-off* di Unige specializzata nel monitoraggio in *real time* delle piogge
- **Darts**, PMI di consulenza, progettazione e *system integration* in ambito ICT
- **Gruppo IB**, azienda rapallese che opera nel settore dei sistemi di manutenzione
- **FOS**, società con focus sul settore ICT e trasferimento tecnologico
- **Gruppo Sigla**, società ICT con esperienza in automazione industriale e sviluppo *software*
- **Infinity**, società specializzata in soluzioni in campo industriale
- **Aitek**, uno dei primi *spin-off* dell'Università di Genova nato nel 1986
- **Impara**, *spin-off* del CNR di Genova con focus sui *big data* e *machine learning*
- **Rulex Inc.**, *startup* proprietaria della piattaforma *prescriptive analytics* Rulex

# ISICT nel mondo

## Intervista a [Federico Clazzer](#)

Dottorando presso DLR (Centro Aerospaziale Tedesco)



**Federico, dopo il diploma ISICT, come hai impostato la tua carriera lavorativa?**

Sto terminando il dottorato presso il DLR (a Monaco di Baviera)

congiunto con l'Università di Genova. Al DLR ho svolto anche la tesi magistrale. Non ho avuto dubbi quando mi hanno proposto di restare perché credo che la ricerca permetta di scatenare la mia creatività. Avevo già maturato tale convinzione durante la mia esperienza a Graz in Austria presso un centro di ricerca su *automotive* per la tesi triennale, ma solo dopo un periodo di almeno sei mesi si è in grado di comprendere la complessità e proporre soluzioni innovative.

**Qual è la tua attività di ricerca e come credi che possa evolvere nel futuro?**

Lavoro su schemi *wireless* che permettono a più utenti di condividere un canale. Più in particolare lavoro su evoluzioni del protocollo *Aloha*, ideato negli anni '70 e tornato attuale con l'*Internet of Things*. La peculiarità di *Aloha* è la semplicità del trasmettitore, che non deve conoscere l'ambiente circostante, caratteristica fondamentale in un mondo complesso con molti oggetti interconnessi. La tecnologia che stiamo sviluppando permette di ottimizzare le prestazioni aggiungendo complessità solo al ricevitore.

**Qualche esempio concreto di innovazione al DLR?**

Il DLR svolge ricerca applicata, non ha come vocazione il passaggio sul mercato delle proprie soluzioni. Un metodo per innovare è la realizzazione di brevetti, che possono essere venduti o concessi in licenza d'uso ad

aziende o costituire la base per *spin-off*. Anch'io, nel mio piccolo, sono l'inventore di una decina di brevetti, due già concessi e gli altri in fase di accettazione. Per il momento non sono stati applicati industrialmente, sto lavorando sui primi prototipi.

**Oltre i brevetti, esistono altri tipi di collaborazioni con aziende e università?**

Un esempio tipico sono i progetti di ricerca finanziata, a livello europeo come Horizon 2020, nazionale o regionale, che vedono coinvolti anche aziende e università. Il DLR può anche ricevere delle commesse specifiche da altri enti pubblici o privati, come accade spesso con l'Agenzia Spaziale Europea (ESA). Vi sono inoltre collaborazioni con università e altri centri di ricerca, per tirocini, tesi o scambi; nel mio caso ho potuto trascorrere un periodo presso una delle università di Hong Kong.

**Perché il DLR e perché la Germania?**

È stato facile scegliere il DLR perché avevo già avuto l'opportunità di svolgere la tesi e di conoscere l'ambiente internazionale e stimolante. Lavoro con colleghi provenienti da tutto il mondo: canadesi, cinesi, colombiani, forse mancano solo gli australiani. Al lavoro si parla in inglese, ma conoscere il tedesco è importante nella vita quotidiana e per questo il DLR offre corsi gratuiti di lingua. Inoltre fare ricerca in Germania è gratificante, sia dal punto di vista pecuniario, sia perché il ruolo del ricercatore è maggiormente valorizzato.

di Matteo Aragone



# Chi Siamo

*Gli Alumni*



**Contatti:** [alumni@isict.it](mailto:alumni@isict.it)

**Sito:** <http://isict.it/chisiamo.php?pagina=alumni>

## SI RINGRAZIA



**Marta Farruggia,**

Consulente di  
Redazione, laureata in  
Informazione ed  
Editoria. Ha collaborato  
con *Il Corriere  
Mercantile* e scrive per  
*Liguria Business  
Journal*

## Nel prossimo numero parleremo di: INTERNAZIONALIZZAZIONE

Dove sono gli Alumni ISICT nel mondo? Esperienza all'estero: una seconda scelta o un'opportunità per crescere? Le imprese genovesi sfruttano le opportunità dall'estero? Come vedono Genova i ricercatori stranieri?

Le risposte nel prossimo numero!

